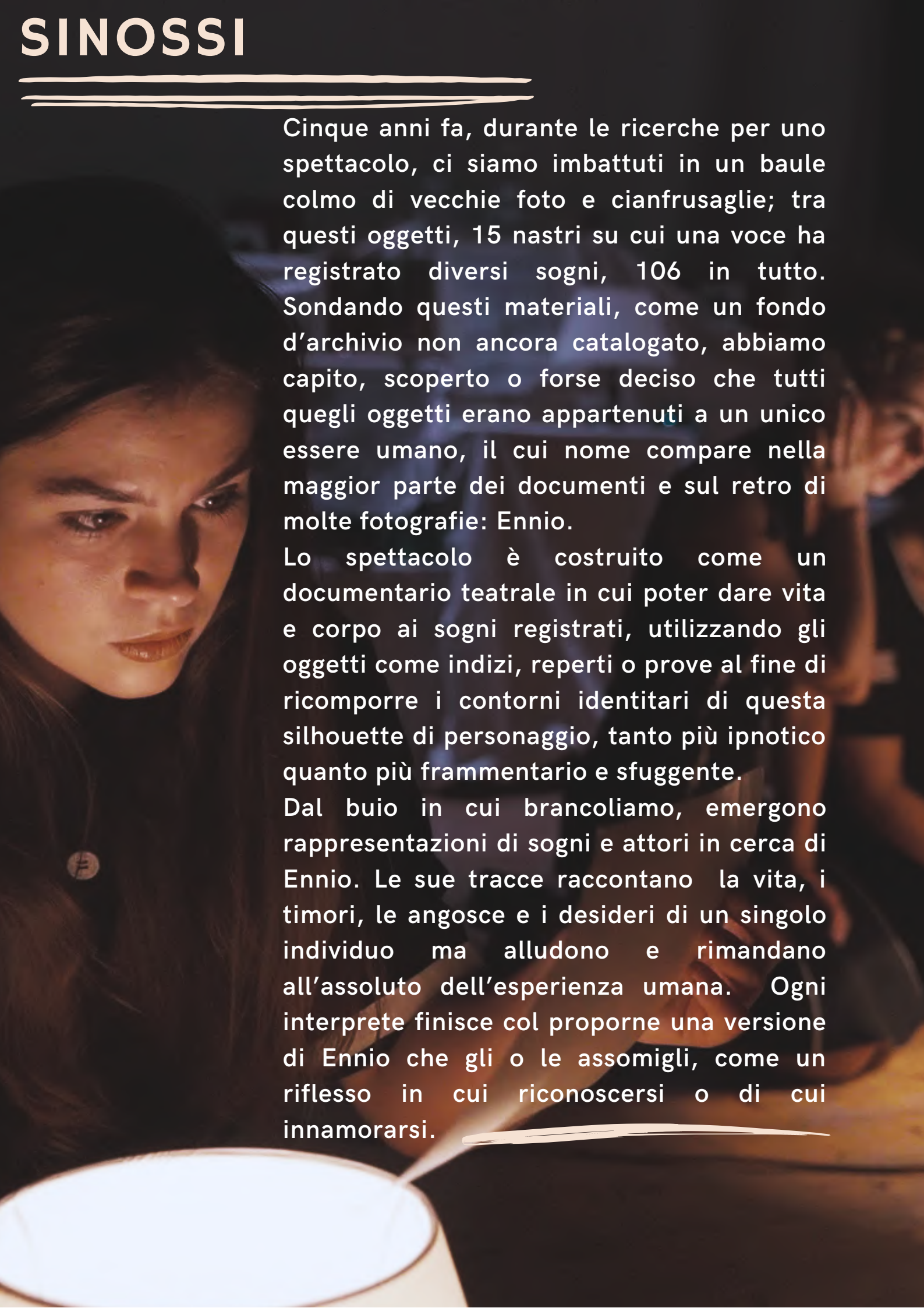




CATCH ME

LA CASA DENTRO ENNIO

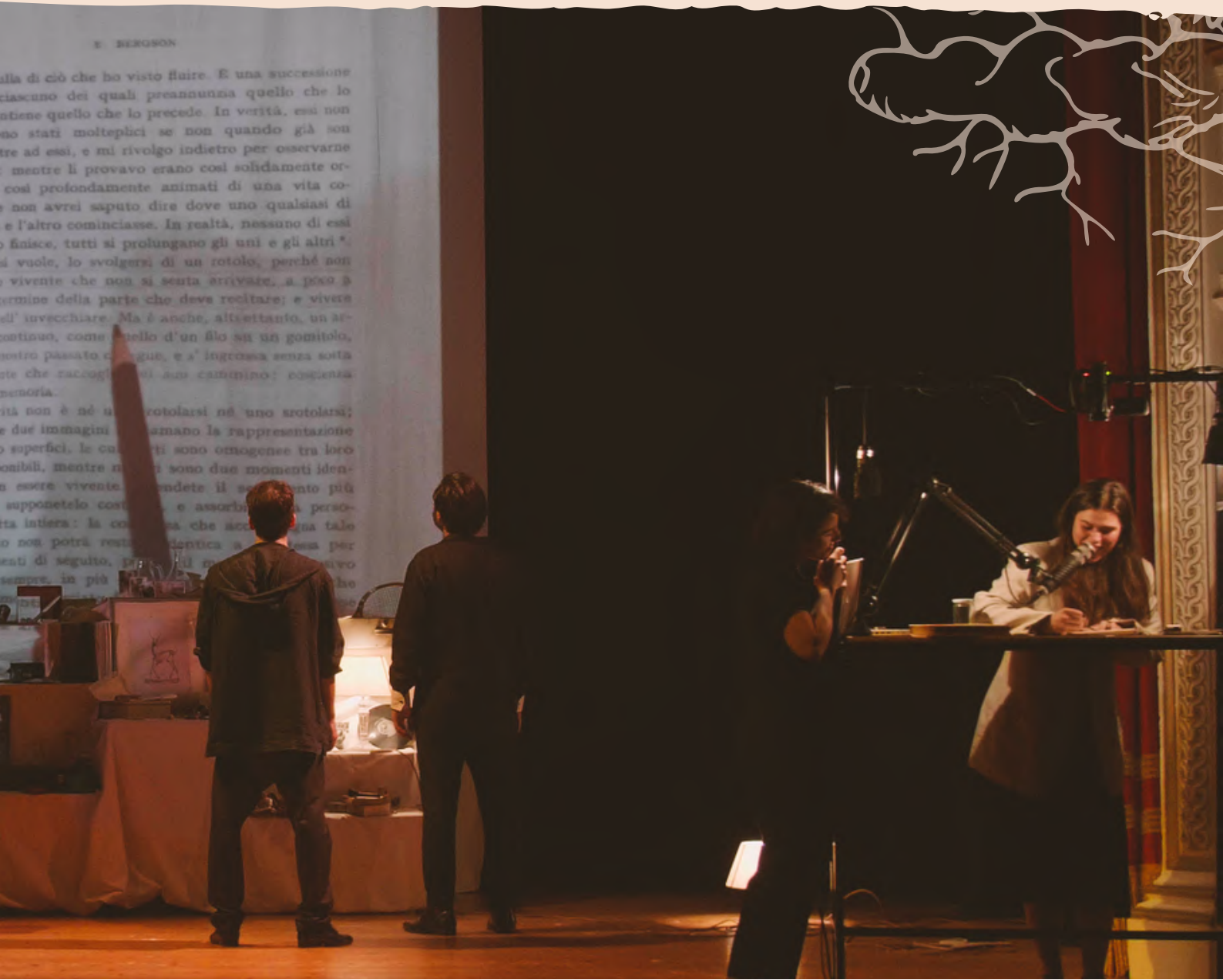


A woman with long dark hair is looking down and slightly to the left with a contemplative expression. The background is dark and out of focus, showing some indistinct shapes and colors.

Cinque anni fa, durante le ricerche per uno spettacolo, ci siamo imbattuti in un baule colmo di vecchie foto e cianfrusaglie; tra questi oggetti, 15 nastri su cui una voce ha registrato diversi sogni, 106 in tutto. Sondando questi materiali, come un fondo d'archivio non ancora catalogato, abbiamo capito, scoperto o forse deciso che tutti quegli oggetti erano appartenuti a un unico essere umano, il cui nome compare nella maggior parte dei documenti e sul retro di molte fotografie: Ennio.

Lo spettacolo è costruito come un documentario teatrale in cui poter dare vita e corpo ai sogni registrati, utilizzando gli oggetti come indizi, reperti o prove al fine di ricomporre i contorni identitari di questa silhouette di personaggio, tanto più ipnotico quanto più frammentario e sfuggente.

Dal buio in cui brancoliamo, emergono rappresentazioni di sogni e attori in cerca di Ennio. Le sue tracce raccontano la vita, i timori, le angosce e i desideri di un singolo individuo ma alludono e rimandano all'assoluto dell'esperienza umana. Ogni interprete finisce col proporre una versione di Ennio che gli o le assomigli, come un riflesso in cui riconoscersi o di cui innamorarsi.



NOTE DI REGIA



Catch Me è un inseguimento.


Sin dal ritrovamento del baule, era chiaro a tutta la compagnia che al suo interno era nascosto qualcosa da trovare: una mappa del tesoro. Tuttavia, più ci addentravamo negli effetti personali di Ennio, più l'impresa appariva titanica e disperata. Eravamo immersi tra le cianfrusaglie, nell'inconscio di questa figura impalpabile ma seducente, nei suoi sogni. Una mappa su cui erano segnate solo delle X, ma senza punti cardinali, senza rilievi. Una landa desolata, a immagine e somiglianza dell'interiorità, delle paure, delle sostituzioni e dei desideri di un essere umano sconosciuto e insondabile. Un inconscio senza involucro.

Mentre spingevo i cinque attori a calarsi in questa palude, come palombari alla ricerca di Ennio, mi sono accorto che ognuno di loro conferiva a questo spirito le sembianze di sé stesso. Si trattava di un puro gesto d'amore: un inconscio esposto al freddo e alle intemperie, che loro proteggevano usando il proprio Io come un cappotto. Proseguendo dietro agli interpreti, cercavo di lasciare a terra una scia di mollichine, per ritrovare la strada che ci avrebbe poi riportato allo spettacolo, organizzato (e organico) sulla vita di Ennio. Ho finito le mollichine quasi subito; non l'ho detto agli attori, ma non sapevo più come tornare a casa.

Lo spettacolo di ricostruzione biografica che volevo mettere in scena era fallito.

Osservandoli, nelle lande, sacrificare loro stessi per dare vita a Ennio, ho trovato un altro lavoro, diverso, un lavoro che ruota attorno ai cinque Ennio affiorati durante il processo di ricerca, da ciascuno di loro. Sono stati «cinque attori in cerca di personaggio»: hanno colmato le lacune del *grand Autre*, del *grande Altro*, recidendo pezzi di sé per donarli al proprio Ennio. Creandosi così degli specchi, in cui guardarsi, capirsi e in un certo modo perdonarsi.

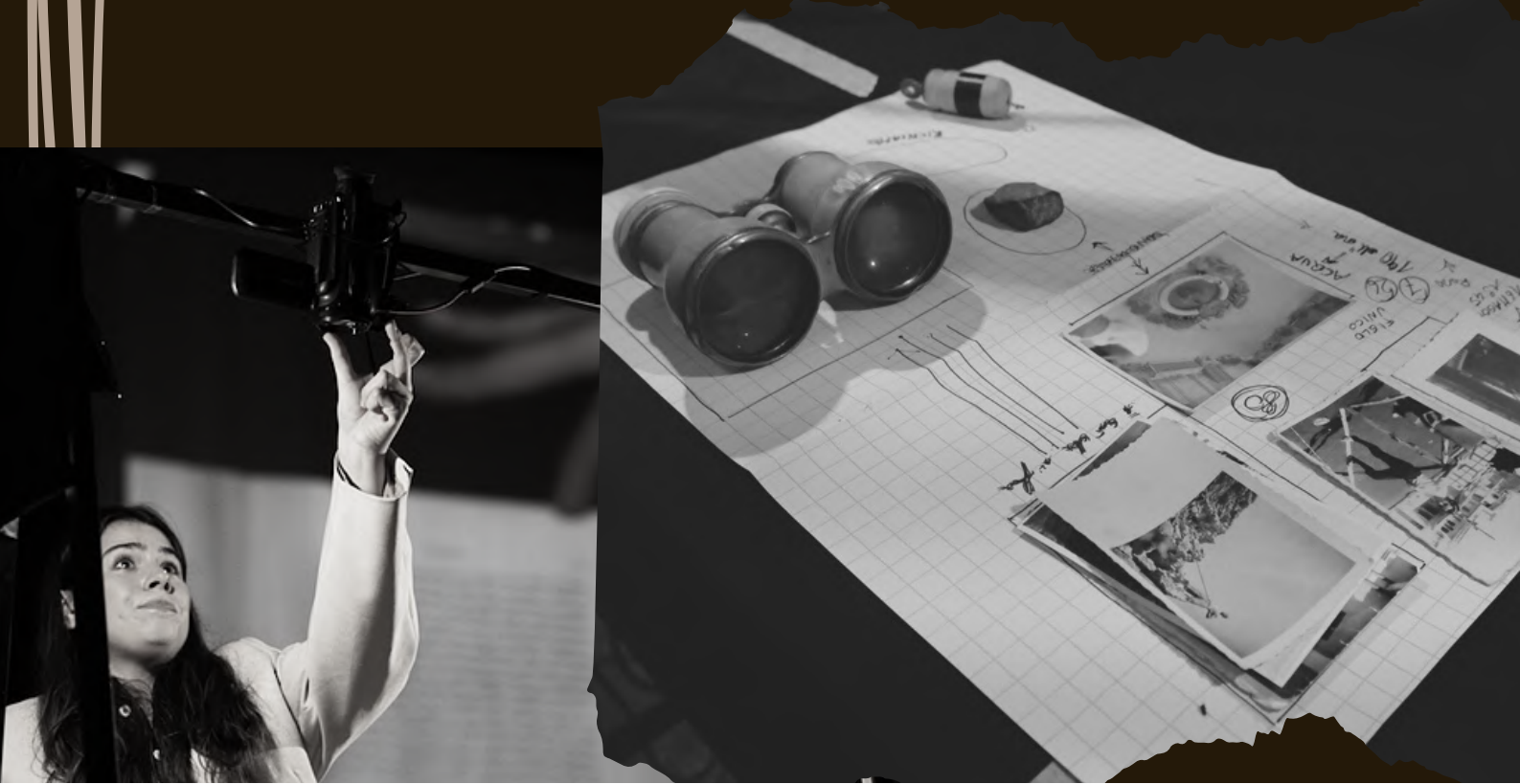
Il lavoro è emerso suddiviso in quattro temi principali, che corrispondono ai punti in comune con Ennio individuati dagli attori: diventare grandi, la morte, l'amore, lasciare in eredità. In accordo con Rosalinda Conti, dramaturg del progetto, abbiamo deciso di rispettare la divisione in quattro parti, recuperando il macro-percorso emotivo del *Giardino dei ciliegi* di Cechov. I paralleli sono molteplici: la festa crescente in attesa di un miracolo che non avverrà; l'ancorarsi alla nostalgia per scappare dalla realtà presente; soprattutto, la similitudine storica: un mondo che si sgretola, l'orlo del precipizio verso un futuro sconosciuto (più crudele o più giusto, non è dato saperlo), soltanto l'avanzare del secolo dopo, del giro di giostra successivo.



I REPERTI



Gli oggetti contenuti nel baule e i sogni registrati non confluiti nello spettacolo vengono messi a disposizione degli spettatori, in un percorso espositivo interattivo realizzato nel foyer del teatro.



VIDEO

TEASER

INTEGRALE



CREDITI

Regia Roberto Andolfi

Dramaturg Rosalinda Conti

Aiuto regia Alessia Giglio

Con Maria Vittoria Argenti, Dario Carbone, Annarita Colucci, Valeria D'Angelo, Anton De Guglielmo

Costumi Annarita Colucci

Scene Illoco Teatro

Consulenza luci Emilio Barone

Organizzazione e comunicazione Cecilia Carponi

Consulenza psicanalitica Omar Imili Guicci

Uno spettacolo di Illoco Teatro

Coproduzione Teatro nel bicchiere Festival di Maremma

Con il sostegno di Spin Time Labs

CONTATTI

info@illocoteatro.com

+39 3336035061



per altre info